

## la Piazza

A S. GUNIFORTE

A PAGINA 25

# Madonna del latte di Casatisma riaffiora l'affresco

Casatisma, svelato uno dei tesori d'arte da secoli custodito nella chiesa di San Guniforte: si tratta di un affresco del Quattrocento, la "Madonna del latte", ritrovato e ora restaurato.

IL TESORO NELLA CHIESA DI SAN GUNIFORTE

## Bentornata Madonna di Casatisma

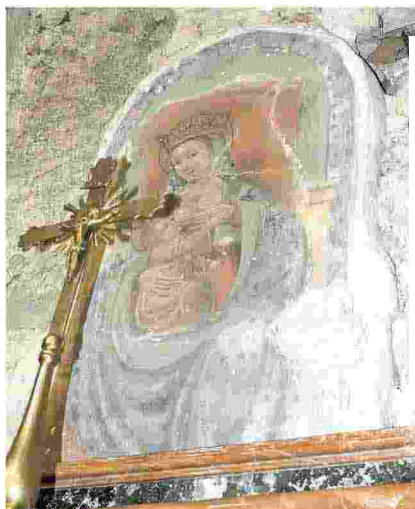
Svelato il segreto d'arte di San Guniforte: la Madonna del latte, un affresco del Quattrocento riaffiora, infatti, dal passato di uno degli edifici religiosi più eleganti e suggestivi dell'Oltrepo Pavese. La chiesa dedicata a San Guniforte sorge maestosa lungo la via principale di Casatisma ed è un ampio complesso architettonico che risale all'epoca Barocca. Amata dai parrocchiani, è iniziata tempo fa una massiccia campagna di raccolta fondi per il restauro. E l'impegno ha dato un importante frutto d'arte. I lavori sono iniziati nel 2013, eseguiti da una ditta specializzata di Portabera e sotto la guida dello studio degli architetti Giuseppe Balbis e Annalisa Ferraris di Pavia, con il decisivo sostegno economico della Fondazione Comunitaria di Pavia. Proprio mentre gli operai rimuovevano una delle quattro pale all'interno della chiesa hanno scoperto l'antico affresco, in

parte rovinato dal tempo. Si tratta di un'opera che raffigura la Madonna mentre allatta Gesù, un tema ricorrente nell'iconografia cristiana. Secondo gli esperti questa "Madonna del latte" potrebbe risalire alla seconda metà del Quattrocento. E' probabile che l'opera sia stata rimossa con tutto il supporto murario dalla piccola chiesa precedente, oppure da una cappella di campagna. Una sorpresa per gli esperti che stavano curando il restauro, anche se c'è chi assicura che i più anziani del paese sapessero della sua esistenza dietro alla pala. «Quando ero piccolo - racconta il sindaco Antonio Moroni, classe 1947 - mio padre mi raccontava che in chiesa c'era un affresco nascosto e che si trovava proprio dietro a quella pala. Non so se gli anziani del paese l'avessero vista quando era ancora scoperta o se soltanto qualcuno l'avesse scorta magari durante lavori di siste-

mazione e poi la voce si fosse diffusa tra i fedeli. Di certo quell'immagine deve essere stata ritenuta troppo spinta e quindi da nascondere». «Ora la Madonna del latte è stata restaurata dall'esperta Maria Colonna, grazie anche all'impulso arrivato dal parrochiano recentemente scomparso Mario Gobbi, - spiega l'architetto Annalisa Ferraris - e ha ricevuto la benedizione dal vescovo di Tortona lo scorso ottobre in occasione delle cresime. Resta da valutare la realizzazione di un meccanismo che permetta di spostare la pala quando necessario, per rendere visibile l'affresco». La chiesa di San Guniforte con il suo affresco si conferma un gioiello defilato tra campi e strade di pianura. Si pensa sia stata realizzata nei primi decenni del Seicento, come ampliamento di una piccola chiesa preesistente. A rendere curata la chiesa sono state due ricche famiglie che, nel Settecen-

to, furono legate profondamente alla storia del piccolo paese alle porte di Casteggio: i Mezzabarba e i Khevenhüller, che si adoperarono per arricchire l'edificio sacro, coinvolgendo in uno dei progetti di ampliamento anche il celebre architetto di origini viennesi Leopold Pollack. Risale al 1790 il suo progetto di formazione dei due bracci di transetto e del presbiterio, dell'abside, della sacrestia e dei locali della canonica. Le due famiglie segnarono anche la storia del Comune. Si deve infatti al conte Khevenhüller-Metsch, figlio del Gran ciambellano dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria e marito della contessa Giuseppina Mezzabarba, il significativo impulso nei primi decenni dell'Ottocento allo sviluppo dell'allevamento dei bachi da seta: fu lui a far realizzare la filanda al centro del paese che ancora oggi si può vedere, ormai abbandonata, proprio davanti alla chiesa.

Alessio Alfretti



A destra l'affresco affiorato dopo i restauri alla chiesa di San Guniforte di Casatisma. A sinistra, l'architetto Annalisa Ferraris che con il collega Giuseppe Balbis ha curato i lavori.

